

# L notizie

# LABURISTA

anno XXIV n 5 Dicembre 2024 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento. Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

## II (NOSTRO) FUTURO E' NEL GREMBO DI GIOVE?

Di Marino Bianco

Così come sentenziavano i nostri antenati latini? Stante il complesso e tenebroso contesto attuale che non consente logiche ed affidabili previsioni. E anzi provoca il timore del peggio.

### Le ultime elezioni regionali.

Nella tornata autunnale, il centro sinistra ha vinto due a zero. Scontato l'esito in Emilia-Romagna, il centro destra, con contorno bandecchiano (dal nome dell'ineffabile Sindaco di Terni) e certamente anche per questo, ha subito la meritata bocciatura della uscente governatrice leghista.

Poco tempo prima, il sospiro di sollievo dopo le elezioni europee, grazie al rafforzamento di una diga (PD e AVS) alla paventata esondazione delle forze conservatrici e retrive che ci governano. Ma poi, certamente per molti errori del centrosinistra, era ritornata la pessima stagione, con l'incredibile esito delle elezioni in Liguria, ad onta della sconcertante vicenda giudiziaria e dell'arresto e delle dimissioni del governatore Giovanni Toti.

Ora, su Bologna e su Perugia, uno speranzoso raggio di sole. Peraltro, pallido, poiché, nonostante l'accesso scontro tra le due coalizioni ed il carattere più mobilitante delle elezioni territoriali, si è registrato un preoccupante aumento della astensione (addirittura maggiore in Emilia Romagna -circa 20%- che in Umbria -circa 12%-); segnale della ancora crescente sfiducia dei cittadini verso la classe politica e le istituzioni, l'acuirsi della crisi della sovranità popolare, che comporta che a qualsiasi livello chi governa rappresenta una porzione più che modesta dell'elettorato (le basi della democrazia, e cioè la partecipazione, scricchiolano). Vi è indubbiamente la riprova che prevalga il voto di appartenenza, quello legato agli apparati organizzativi di partito, mentre evapora sempre di più il voto di opinione. E già queste considerazioni non consentono di formulare logiche prospettive per le elezioni a venire. Il centrosinistra non deve ritardare a costituire una

alleanza non solo numerica e di mero contrasto a quella di centrodestra, bensì cementata, non da semplici enunciazioni, bensì con convincenti progetti alternativi volti sia alla cura dei mali che affliggono il nostro Paese sia alla ragionevole posizione dell'Italia nell'ambito europeo e mondiale. Occorre un costruttivo pragmatismo e riformismo per migliorare la vita di tutti (giustizia, lavoro, scuola, sanità, sicurezza in tutti i suoi risvolti, oltre a ciò che gli inglesi definirono *welfare* a partire dal *labour*). Un grosso impegno che non si risolva perciò come la mitica *fatica di Sisifo*, ma che solleciti la collaborazione di tutti, anche indipendentemente dalle distinte collocazioni ideali e politiche, e che superi l'ostinato confronto che attualmente si connota da mancato rispetto della dignità e delle ragioni degli altri e da aspri e violenti conflitti di mero potere. Il rammarico maggiore è che i partiti progressisti e di sinistra abbiano molto spesso trascurato le principali ragioni della loro stessa esistenza, e cioè lo schierarsi in protezione dei deboli, la tutela dei diritti sociali e non solo di quelli civili, l'azione per l'uguaglianza e la redistribuzione della ricchezza. C'è da rimettersi quanto prima sulla giusta via, evitando le critiche, talora non del tutto ingenerose, di radicalismo *chic*, di sinistra ZTL, di *gauche caviar*.

### Le elezioni negli USA.

La vittoria del miliardario Donald Trump, (a pagina 2)

#### SOMMARIO

Marino Bianco - Il (nostro) Futuro è nel grembo di Giove?	1
GFT- Una legge di bilancio con molte ombre	3
Rino Capezzuoli - Programma politico di legislatura	4
Eriprando Cipriani -. Ma certo	5
Focardi - Elezioni Regionali novembre 2024	6
Rino Capezzuoli - Italia Paese incivile	6
Giorgio Burdese - L'Italia delle riforme .. Prima di tutto il lavoro	7
Bruno Becchi - Riccardo Lombardi Profilo biografico a Quaranta anni dalla morte	8
Gabriele Parenti - Cento anni della Radio	11
G.C. - Pontassieve - Casa di Comunità a che punto siamo	12
Marco Becucci - Casato della famiglia Cerchi	13
Luciano Borghini - Maccaroni	14
Lettere - Francesca Baldini - Auguri Italia	15
Rino Capezzuoli - Presentazione libro "La politica questa sconosciuta	15
Roberto Del Buffa - Recensione libro " La stazione di Santa Maria Novella ,oggi	16

## II (NOSTRO) FUTURO E' NEL GREMBO DI GIOVE?

(continua dalla prima pagina) con la maggioranza altresì nel Senato e nel Congresso, e la irruzione sulla scena politica internazionale di Elon Musk, persona più ricca del mondo e pressoché padrone della digitalizzazione e della intelligenza artificiale, rendono ancora più indecifrabile ciò che può accadere all'Italia e all'Europa, legate all'alleanza occidentale guidata dagli Stati Uniti di America. I prodromi non sono affatto rassicuranti.

Sulle guerre in corso (definite da Papa Francesco già come terza guerra mondiale), tra le quali quella Russia/Ucraina ai confini dell'Europa, e quella di Israele nella striscia di Gaza e nel Libano coinvolgente il Medio Oriente, benché il neo Presidente americano abbia dichiarato che agirà per farle cessare, è da rilevare un concreto pericolo di *escalation*: l'inammissibile colpo di coda della "oca zoppa", l'ormai ex Presidente Joe Biden, che ha autorizzato l'Ucraina all'uso di missili di gettata a 300 km nel territorio russo e di mine antiuomo; la prevedibile reazione dello zar Vladimir Putin, che continua ad espandersi nei territori occupati ed ha minacciosamente rivisto la sua politica nucleare; l'alleanza militare Russia-Corea del Nord, non solo per fornitura di armi e munizioni ma anche di numerosi reparti militari per il momento in azione nel territorio del Kursk; la insistente pretesa della Cina su Taiwan; la continuità di massacri di popolazione civile da parte di Israele nella striscia di Gaza, nonostante i quasi unanimi appelli di cessare il fuoco e l'accertamento disposto da Papa Francesco circa la esistenza di un'azione di genocidio. E, sul piano economico finanziario, si registra la rafforzata intesa tra gli Stati del c.d. BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), per contrastare e vincere, con il loro irrefrenabile espansionismo, l'egemonia in ogni campo esercitata fino ad ora dagli Stati Uniti d'America; e non si vede con quali concrete misure ed a scapito di chi intenderanno reagire sia la nuova *governance* di Washington sia l'Unione Europea.

Quanto esposto, in via di estrema sintesi, mette a dura prova gli assetti democratici esistenti, fa crescere la convinzione che la democrazia sia una "democrazia dei ricchi", e la rassegnazione che, mentre la politica dovrebbe governare l'economia, per eliminare la povertà i danni all'ambiente e le guerre, è, invece, essa governata dagli interessi della economia e della finanza. Così come indubbiamente dimostrato dal ...consolato Trump-Musk, che sembra apprestarsi a far valere la sua autorità sul pianeta (Trump ha già dichiarato di abbandonare la transizione ecologica ed ha confermato la scelta della energia fossile!). E aggiungasi che sul tema del soprariscaldamento della Terra e

dell'attentato alla natura e all'ambiente non si può non rilevare il notevole contributo all'inquinamento globale che stanno apportando le stesse guerre in corso.

### Nella nostra Italia.

Ci si soffermerà in seguito sulle questioni delle "grandi riforme": l'autonomia differenziata delle Regioni e l'eventuale referendum; la giustizia e la separazione delle carriere dei magistrati, il premierato e la legge elettorale. E sull'attuazione del PNRR.

Ma, intanto, la popolazione italiana in povertà assoluta è aumentata oltre i cinque milioni, soprattutto nel Sud; il carrello della spesa costa ogni giorno di più; l'inflazione ha ripreso a mordere; il potere d'acquisto è dunque diminuito; il ceto medio, nonostante la asserita riduzione fiscale, continua a subirne il maggior carico e si allarga la forbice con ceti dotati di rendite di posizione e privilegiati; l'occupazione giovanile e delle donne è insufficiente e mal pagata; la produzione industriale è in stallo; la lotta all'evasione è timida e contraddittoria (i condoni) e consegue scarsi risultati; le risorse necessarie per una manovra finanziaria di svolta non esistono; si deve ricorrere al *deficit* nella scarsa misura consentita dalla normativa europea (il riformato "patto di stabilità"); non si ferma la colonizzazione del nostro Paese da parte dell'economia e della finanza estere; il PIL sussulta (ora su ora giù) ma sempre ben lungi dal rapporto imposto dalla UE con il debito pubblico.

La nostra classe politica ed in specie i componenti il Governo nazionale non brillano per competenza e per adeguatezza (senza soffermarsi sulle continue *gaffes* nei nostri Ministri), e, a fronte del particolare e drammatico momento storico (a parte le logorroiche e veementi polemiche tra i partiti ed i loro sostenitori mediatici ed opinionisti), non appaiono avere la forza e la capacità di guidarci verso il futuro che vorremmo.

### Amara conclusione.

Ecco perché, non scorgendo le mete nel quadro dell'inestricabile scenario descritto, dobbiamo piuttosto sperare che nel grembo di Giove sia collocato un futuro migliore, di pace e di benessere.

Sesto Fiorentino, 21/11/ 2024

**Marino BIANCO**

### Laburista notizie

Periodico del Circolo "Fratelli Rosselli Valdisieve – aps"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – FANIZZA GROUP- Pontassieve

## UNA LEGGE DI BILANCIO CON MOLTE OMBRE

La legge di bilancio 2025 è nelle mani del Parlamento. Sono già stati presentati oltre mille emendamenti che sono in gran parte opera di parlamentari impegnati a tutelare la categoria economica dei loro elettori. E' una legge scritta senza coraggio con l'intento di non aggravare il deficit pubblico che ormai supera i tremila miliardi di euro; infatti ogni aumento del debito genera un aumento dei prestiti obbligazionari e quindi aumento della spesa per oneri finanziari e ulteriore aumento del deficit di bilancio. E' una spirale perversa che si può bloccare con la riduzione degli sprechi e con l'aumento delle entrate. Oggi è impensabile immaginare un aumento considerevole delle entrate realizzato attraverso un maggior imponibile realizzato con l'incremento del prodotto interno lordo (PIL). Il nostro Pil fra l'altro potrebbe subire delle flessioni per effetto del possibile protezionismo dei prodotti made USA, già annunciato in campagna elettorale da Donald Trump, nuovo presidente statunitense (1). Eventuali dazi colpirebbero duramente le nostre tradizionali esportazioni verso quel Paese. L'Istat ha certificato che nel terzo trimestre il nostro PIL si è fermato e non sarà possibile raggiungere il risultato annuale ipotizzato dal Governo (+1%) mentre assistiamo all'aumento del Pil spagnolo, nel terzo trimestre + 0,8% con un dato annuale +3,4%. In crescita sarà il Pil francese e anche quello tedesco per il fatto che l'economia della Germania "vede la luce in fondo al tunnel". Naturalmente la soluzione più seria per il nostro Paese sarebbe l'incremento delle entrate mediante un'equa riforma fiscale che potrebbe essere l'occasione per mitigare le disuguaglianze sociali. Il Governo, espressione della maggioranza di centro-destra, è pregiudizialmente contro ogni ipotesi di adottare una leva fiscale che metta la mano in tasca alle persone che rappresentano una buona fetta del suo elettorato. Follia per loro pensare ad una imposta patrimoniale progressiva sulle rendite finanziarie e sulle aliquote IMU, progressività applicata invece sui redditi di lavoro e sulle pensioni. In siffatta situazione è mancato il coraggio di prevedere entrate per coprire una spesa adeguata al bisogno, sia per sanità e istruzione che per innovazione, ricerca, investimenti, immigrazione e politiche per il lavoro. Gli aumenti salariali per l'impiego pubblico si basano principalmente sull'effetto del taglio del cuneo fiscale e non è stata inoltre mantenuta la promessa fatta ai pensionati di aumentare gli assegni minimi. In attesa dell'approvazione della legge, per completezza di quanto sommariamente si è scritto, vale la pena di fare alcune considerazioni sulla spesa pubblica e la manovra fiscale.

**1) Per inciso un paradosso: uno stretto collaboratore di Trump, l'uomo più potente del mondo, sarà Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo.**

### Spesa pubblica e cuneo fiscale

La legge di bilancio prevede un incremento della spesa pubblica rispetto a quella dell'anno 2024 di circa 30 miliardi di cui 18 per coprire il taglio del cuneo fiscale. L'incremento di spesa è stato previsto pur avendo messo in conto la riduzione dei fondi finanziari ai Ministeri e agli Enti locali, una riduzione che sarà fatta con tagli lineari e non con una logica selezione degli interventi per attenuare l'impatto sulla vita delle famiglie, dei lavoratori e delle stesse imprese nel momento in cui l'economia italiana dovrebbe ritrovare lo slancio per uno sviluppo sostenibile. Con i tagli si aggrava la situazione della Scuola e della Sanità sebbene quest'ultima abbia avuto un aumento delle risorse in termini assoluti ma non in termini relativi sul PIL. Nel determinare i fondi per la Sanità non si è tenuto conto del fatto che si dovrà procedere ad assumere medici e personale sanitario se vogliamo evitare il crollo definitivo del sistema.

Il cuneo fiscale è stato confermato. In caso di mancata conferma i lavoratori avrebbero visto ridursi il loro stipendio. Dagli emendamenti dovrebbero arrivare delle correzioni. E' stato fatto notare per esempio che due coniugi che guadagnano entrambi 40 mila euro l'anno otterranno il massimo vantaggio mentre una famiglia con un solo lavoratore che guadagna 80.000 euro non avrà alcun beneficio.

### Manovra fiscale

I nostri governanti si dicono orgogliosi della manovra perché non hanno messo le mani nelle tasche degli italiani. Sembra ma non è così perché il miliardo di euro atteso dalle minori detrazioni di fatto equivale a più tasse. Si vantano di aver imposto agli enti creditizi e assicurativi un sacrificio di 3,5 miliardi di euro; in effetti si tratta di un anticipo sulle imposte future. Agli enti verrà meno la rendita di un anno sull'importo di questo anticipo di cui presumibilmente si rifaranno sui loro clienti.

Segue a pagina 4

## Programma politico di legislatura

Sono ormai passati 5 mesi dalle elezioni mi sento in dovere di riassumere e ricordare a tutti noi il perché siamo nelle istituzioni. Ne parliamo in campagna elettorale da noi non fatta per i motivi che tutti conoscete (la nostra debolezza organizzativa), oggi è il momento di riprendere il nostro originale ragionamento.

Il nostro ragionamento è semplice e parte da un dato di fatto "la politica questa sconosciuta" cioè nelle nostre comunità non c'è più politica e tutto è ridotto a problema personale singolo e questo sembra andar bene ai cittadini ed alla pubblica amministrazione. Adesso spiego il perché: ai cittadini poiché ritengono esaurito il loro compito andando a votare, sempre di meno, ogni 5 anni. Alla pubblica amministrazione poiché chiusa fra le sue mura è più contenta se non viene disturbata e tutto si muove per inerzia. Il compito è difficilissimo ma noi socialisti siamo gli unici che lo possiamo affrontare con la nostra storia e la nostra cultura politica riformista. I cittadini ritengono di aver esaurito il loro compito andando a votare ogni 5 anni e delegando agli eletti l'amministrazione pubblica. Nella realtà le cose non stanno così poiché anche se bravi gli amministratori pubblici da "soli" non possono dirigere la macchina amministrativa e dovrebbero avere la collaborazione oltre che il consenso degli abitanti dei territori amministrati, ma questa collaborazione non viene ricercata né data, salvo quando ognuno ha necessità personali da soddisfare.

Quanto ai dipendenti pubblici nel loro ruolo si sentono investiti di "tutt'altro "che del loro incarico" pubblico "cioè del servizio alla comunità". C'è un mezzo per riattivare questo circuito? Sì, ricreare sui territori la politica come mezzo di interlocuzione tra cittadino ed amministrazione ma per far questo occorrerebbe un contesto generale più favorevole mentre oggi tutto tira all'opposto ed è contro questo muro di disinformazione e di ignoranza che siamo chiamati a combattere per cui o si innalza il livello culturale della cittadinanza o si rischia che tutto resti come adesso.

Questa è l'essenza del problema ma molti sono i suoi contorni a cominciare dal funzionamento dei servizi pubblici, alla volontà di trasparenza delle amministrazioni, che poi non fanno nulla per renderla effettiva, ma la lista è molto lunga ed ognuno ci può aggiungere quello che ritiene più utile ed urgente impegnandosi però a renderlo effettivo.

Rino Capezuoli, ottobre 2024

## UNA LEGGE DI BILANCIO CON MOLTE OMBRE

(continua dalla prima 3)

Rimangono nel cassetto degli orgogliosi ministri le questioni irrisolte delle concessioni balneari e dell'adeguamento dei valori immobiliari del catasto che sono inalterati da oltre mezzo secolo.

Chiudiamo osservando che il Decreto Omnibus (agevolazioni fiscali) è diventato legge il 7.10.2024 con il n. 143. Si stabiliscono sconti sulle imposte non pagate e nessuna sanzione è prevista e neanche sono previsti interessi legali sulle somme evase dalle partite IVA. E' la fiera dei condoni. Il giornale Avvenire ha commentato: *"..una sanatoria a costi ridottissimi per chi ha nascosto al Fisco e a tutti noi i propri guadagni, un vero e proprio premio all'infedeltà fiscale"*. Meno male che c'è qualcuno che paga. In verità pochi vista l'evasione di massa. Secondo le dichiarazioni presentate 6,4 milioni di italiani superano i 35 mila euro di redditi lordi. Non hanno ufficialmente alcun reddito 26,3 milioni di persone, 45% degli abitanti. Altri 13 milioni di persone, 22% degli abitanti, presentano dichiarazioni con imposta lorda azzerata. (GFT – 08/11/2024)

**IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI  
VALDISIEVE - APS  
AUGURA BUONE FESTE  
e  
BUON ANNO  
ai soci, ai collaboratori, ai lettori**



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)  
Tel. 055 8368553

## ...MA CERTO

«Tu l'hai capito come andrà a finire con l'autonomia differenziata dopo la sentenza della Corte costituzionale?»

«Non saprei... Ci ho provato.»

«In che modo?»

«Prima ho ascoltato Luca Zaia.»

«Il presidente del Veneto?»

«Sì.»

«E che ha detto?»

«Senti: "La Consulta ha confermato la costituzionalità della legge, sancendo ancora una volta che il nostro percorso è in linea con la Costituzione. Un passaggio storico per il Veneto e per tutto il Paese." Che te ne pare?»

«Capperi! Allora la bocciatura della Consulta non tocca niente di fondamentale. E io che pensavo che potesse far saltare tutto...»

«Calma.»

«Perché? C'è dell'altro?»

«Sì. Dopo aver ascoltato Zaia sono passato ad ascoltare Emiliano.»

«Michele Emiliano? Il presidente della Puglia?»

«Esatto. Senti un po' qua: "Abbiamo difeso l'unità della Repubblica e l'uguaglianza delle regioni e dei cittadini italiani. La legge Calderoli, così come concepita dal governo, tecnicamente non esiste più". Che mi dici, adesso?»

«Mi sembra di capire che la sentenza non tocchi niente di fondamentale, al punto tale che la sentenza ha talmente stravolto la legge che è come se la legge non esistesse più.»

«È la stessa conclusione a cui sono arrivato io.»

«Come le due cose possano stare insieme, però, onestamente, mi sfugge. E non mi torna mica tanto che due avversari politici debbano semplicemente raccontare l'uno il contrario dell'altro. Ammesso che uno dei due dica il vero, l'altro non dovrebbe almeno sforzarsi di mettere in piedi una bugia credibile, o quantomeno basata su una sua logica?»

«Sarebbe uno sforzo da politicanti all'antica.»

«E oggi nessuno lo apprezzerrebbe?»

«Nessuno. Oggi ci vuole la comunicazione diretta.»

«E piace alla gente?»

«Tantissimo: basta guardare come va l'astensionismo, no?»

«Ma certo.»

**Eriprando Cipriani**

**SOSTIENI  
IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI  
VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

- Scrivi sotto la tua firma **il seguente codice fiscale**

**94058110480**

Elezioni regionali novembre 2024

## UNO - DUE ROTONDO DEL PD

### EMILIA ROMAGNA E UMBRIA VOTANO CENTRO SINISTRA

Continua la crescita dell'astensionismo

Novembre è stato un mese bollente per le democrazie rappresentative dell'Occidente. Vi erano timori e apprensioni per il successo americano del duo Donald Trump- Elon Musk di cui si temevano riflessi anche sul voto italiano. Così non è stato, semmai vi è stato un ulteriore calo della partecipazione con il rischio che i prossimi referendum non raggiungano il quorum. La democrazia vive se c'è partecipazione (I care), purtroppo a nulla sono valsi i richiami alle urne di tutti i partiti i quali continuano ad offrire agli elettori esempi non virtuosi della governance del Paese e la stessa offerta politica non sempre è di buona qualità. Sull'argomento sono stati fatti tanti discorsi e anche convegni di approfondimento senza che vi siano state poi delle iniziative concrete per invertire la tendenza. In Emilia Romagna ha votato il 46% degli elettori rispetto al 66% delle precedenti regionali, in Umbria il 52% rispetto al 64%. I successi di Michele Pascale in Emilia Romagna e quello di Stefania Proietti in Umbria sono comunque indiscutibili. Le due candidature sono risultate azzeccatissime e nelle amministrative la scelta delle persone è spesso determinante. Indiscutibile è stata inoltre la vistosa affermazione del Partito Democratico che accentua il bipolarismo nel nostro quadro politico, la coalizione del PD a sinistra e la coalizione di FdI a destra.

#### EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna la campagna elettorale è stata molto combattuta sulle colpe dei danni dell'alluvione, sulla mancata nomina del Presidente della Regione a Commissario per la ricostruzione e infine, proprio alla vigilia del voto, lo scontro tra fazioni estremiste di destra e di sinistra. Il centro destra ha giocato pure la carta moderata di una candidata civica, la docente Elena Ugolini, cattolica di Comunione e Liberazione (40,01%), senza però scalfire i consensi a Michele de Pascale del PD, ex presidente della provincia di Ravenna e sindaco della stessa città (56,8%). Il PD ha ottenuto il 42,9 % rispetto al 36,1 delle europee del 2024 e del 34,7 delle regionali del 2020. AVS il 5,3 rispetto al 6,5 delle europee, M5s 3,5 rispetto al 7,2. La lista di De Pascale il 3,8. Nel centro destra FdI 23,7% rispetto al 28 delle europee e 8,6 delle precedenti regionali. Forza Italia 5,6, Lega 5,3 ( 31,9 alle regionali) e Lista Ugolini 5,1. Ha vinto la coesione del PD e della coalizione hanno dichiarato Schlein e Bonaccini.

#### UMBRIA

Si dava per scontata la vittoria della uscente, la leghista Donatella Tesei (46,1%) e invece ha vinto la sindaca di Assisi, Stefania Proietti (51,2), sostenuta dalla partecipazione attiva dell'associazionismo cattolico impegnato nel sociale. La nuova presidente ha commentato:” Ha vinto l'Umbria. Viva la Costituzione antifascista”. Il PD ha ottenuto il 30,2% (alle europee del 2024 il 26,4, alle regionali del 2019 il 22,3), il M5s il 4,7 AVS il 4,2. La lista Proietti 4,6. Nel Centro destra FdI il 19,4% (32,6 alle europee, il 10,4 alle regionali del 2019), la Lega il 7,7 (36,9 nel 2019). FI 9,7 (5,5 nel 2019). Questi risultati apriranno un confronto all'interno dei partiti e della stessa coalizione del centro destra tenendo peraltro presente che alle regionali di quest'anno, sia in Sardegna che in Umbria, i candidati leghisti sono stati sconfitti.

(Focardi – 20.11.2024)

## ITALIA PAESE INCIVILE

Quanta ipocrisia, quanta sporcizia in questo nostro bel paese ridotto in macerie morali e materiali. Persone che vanno a guadagnarsi il pane pagati come schiavi, che vengono in cerca di umanità ed accolti come delinquenti (la nostra legge Bossi Fini ancora non abolita). Quanti ne muoiono ancora in mare, quando pagando ingenti somme cercano di attraversarlo su pericolose carrette e noi quando arrivano li chiudiamo nei nostri lager, gli neghiamo qualsiasi altro riconoscimento e se gli va bene, li affidiamo ai caporali della malavita che li portano nelle baraccopoli ed a lavorare per 12-14 ore nei campi per una paga a nero di 3-5 euro all'ora, a raccogliere prodotti che ci ritroviamo sulle nostre tavole a costi stratosferici. Sono gli invisibili che muoiono in silenzio sconosciuti o se si fanno male sul lavoro è causa della loro disattenzione ed i padroni che li fanno lavorare possono star tranquilli poiché sparito uno ce ne sono subito tanti altri a disposizione da attingere dalla folla dell'umana disperazione. Così tra un morto e l'altro tra le migliaia di incidenti annuali scopriamo noi persone civili, che migliaia di schiavi lavorano sulle nostre terre che altrimenti resterebbero incolte e che la nostra civile civiltà vive grazie a loro e tutti o quasi tollerano questa situazione e si voltano altrove di fronte a questa mostruosità, contro la quale non bastano fiaccolate e parole ma occorre imporre la legalità, cioè un nuovo sistema economico e sociale ricominciando a percorrere un cammino di civiltà, che i fatti che accadono tutti i giorni nel nostro paese vogliono interrompere.

Rino Capezzuoli

## L'Italia delle Riforme....Prima di tutto quella del Lavoro

Lo sciopero del 29 novembre p.v. è stato indetto dalla CGIL e dall'UIL per manifestare contro le politiche del Governo particolarmente in materia di Lavoro; dispiace che la CISL abbia rotto il Patto di unitarietà sindacale. L'auspicio è una manifestazione pacifica, con un servizio d'ordine sindacale che allontani provocatori e violenti. Oggi mi soffermo sul Lavoro, tanto bistrattato in tutti i suoi vari aspetti, eppure l'art.1 della Costituzione italiana così recita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul Lavoro". L'etimologia della parola *Lavoro* ci riporta alla parola *fatica*, ma esso è lo strumento per realizzare la dignità della persona, la libertà individuale e collettiva e si correla con le parole creatività, intraprendenza e responsabilità. Si definisce lavoratore chi vive della propria opera e partecipa a creare ricchezza dello Stato nel suo insieme.

Il libro "Il diciannovismo" di Nenni evidenzia come la disoccupazione della fine della guerra del 15/18 fu causa di disagio sociale e disperazione, agevolando i fascismi, favoriti dalla miseria e dal bisogno. Ricordo una frase di Pertini: "Gli uomini, per essere liberi, è necessario che siano liberati prima di tutto dall'incubo del bisogno." Oggi nel momento in cui al Lavoratore si offre danaro al posto della reintegrazione del posto di lavoro, si viola il concetto di Lavoro come dignità della persona.

L'economia fittizia della speculazione finanziaria e dell'evasione fiscale (agevolata da condoni e concordati), sottrae risorse finanziarie all'economia reale; inoltre mentre si rompe l'unità del lavoro, il Potere economico concentra i suoi capitali, agevolando la ricchezza di pochi e logorando la democrazia.

Il lavoro e i lavoratori sono sempre più deboli, con la precarietà e senza un salario minimo, ad essi si offre loro lavoro povero e senza tutela. I dati statistici parlano di occupazione senza mai collegarla alla parola salario e senza evidenziare l'entità media dei salari che vedono l'Italia fanalino di coda in Europa. " Il Lavoro è l'elemento propulsivo del sistema di sicurezza sociale " - cit. Mattarella

La retorica oggi vigente afferma: "Il futuro è dei giovani", mentre sono sempre di più i post ricchi pensionati che offrono consulenze o lavoro a basso costo, impedendo ai giovani il loro futuro. Maria Cristina Pisani, Presidente del Consiglio Nazionale giovani si lamenta correttamente su La Stampa "....**la crescente precarizzazione e discontinuità lavorativa sui giovani e sulle donne.....**".

La Questione femminile e la Parità di genere che vede l'Italia nel Report annuale "Global Gender Gap Index (misura il divario di genere in 146 paesi nel mondo in termini di partecipazione femminile nell'economia, nella politica, nella salute e il livello d'Istruzione della donna) al 63° posto, senza alcun miglioramento dal 2021 "; una donna già costretta a difendere quotidianamente i propri Diritti, a partire dall' l'Aborto conquistati nel 70. L'Europa ha deliberato un Programma temporaneo di investimenti, denominato PNRR, per far fronte ai danni della pandemia, con uno stanziamento per l'Italia di 191,5 mld, parte a fondo perduto e parte prestiti, con la richiesta di Riforme che eliminino le debolezze strutturali esistenti nel nostro paese, in particolare l'eliminazione delle disuguaglianze Nord/Sud e l'incremento dell'occupazione giovanile e femminile. Oggi è impantanato per carenze progettuali e burocratiche.

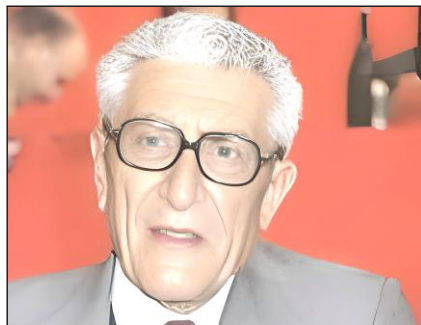
La Questione Lavoro abbisogna di una Riforma coraggiosa che realizzi un Patto tra Stato, Impresa e Sindacato, il quale condivida un Progetto paese adeguato ai bisogni dei territori e un Progetto industriale con scelte strategiche che guardino al Futuro, che crei occupazione ( I CCLN non devono impedire i contratti aziendali e territoriali, che tengano conto delle tipologie delle produzioni e delle entità organizzative ), tuteli il Lavoro nel suo complesso, la formazione dei lavoratori, la loro sicurezza ( 776 morti sul lavoro, uno anche oggi a Lucca), la loro dignità, la libertà sindacale, i diritti universali del Lavoro, senza dimenticare i doveri di ciascuno.

## Riccardo Lombardi

### Profilo biografico<sup>1</sup> a quarant'anni dalla morte

(di Bruno Becchi)

Riccardo Lombardi nacque a Regalbuto (Enna) il 16 agosto 1901. Il padre, Gustavo, era un ufficiale dei Carabinieri di origine lombarda trasferito in Sicilia; la madre, Maria Marraro, era figlia di un notaio regalbutese. Morì il padre quando Riccardo aveva solo tre mesi, fu la madre ad occuparsi dell'educazione dei figli, impartendo loro una formazione culturale e religiosa rigorosamente cattolica. I due fratelli, Ruggero e Riccardo, lessero la Bibbia, gli scritti degli apologisti francesi dell'Ottocento, le opere di San Tommaso d'Aquino. Mentre Ruggero però - che studierà legge e, di professione, farà l'avvocato - rimarrà sempre cattolico e politicamente legato alla Democrazia cristiana, della quale sarà anche deputato, Riccardo, negli anni successivi, si staccherà dalla matrice culturale e religiosa della sua prima formazione.



Compiuti gli studi ginnasiali e liceali a Caltanissetta, Lombardi si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania. Alla fine del secondo decennio del nuovo secolo, la città rappresentava uno dei centri culturali più vivaci dell'isola. Furono gli anni, ad esempio, della contemporanea presenza nella città siciliana delle tre grandi figure letterarie del verismo: Giovanni Verga, Federico De Roberto, Luigi Capuana. Lombardi partecipò a questa vita culturale, frequentandone uno dei punti più vitali: la libreria Muglia, cui si deve, fra l'altro, l'edizione di alcune opere di Giovanni Pascoli e dei primi libri di Adolfo Omodeo. Furono anche gli anni in cui si occupò di filosofia neotomistica e lesse *l'Estetica* di Benedetto Croce.

Nel 1919 si trasferì a Milano e si iscrisse al Politecnico. Durante gli anni universitari trascorsi nel capoluogo lombardo condusse una vita molto modesta. Riuscì, infatti, a mantenersi agli studi impartendo lezioni private e ricevendo di tanto in tanto un piccolo aiuto da uno zio paterno. Fu un periodo molto importante, durante il quale allargò gli orizzonti della sua formazione politico-culturale mediante l'approfondimento della filosofia crociana da un lato e di quella marxiana e marxista dall'altro.

Nei primissimi anni Venti aderì, con il fratello Ruggero, al Partito popolare, militando nella corrente della sinistra sindacalista di Guido Miglioli, Romano Cocchi e Giuseppe Speranzini. Espulsa nel 1920 dal Partito popolare, la sinistra sindacalista - ad eccezione di Miglioli che uscirà nel 1925 - fondò, nel gennaio 1921, il Partito cristiano del lavoro, cui aderì lo stesso Lombardi. Tra le ultime espressioni della sua milizia cattolica e popolare fu una serie di articoli pubblicati nei primi mesi del 1923 su «Il Domani d'Italia», il periodico di ispirazione migliolina fondato nel dicembre 1922.

Sulla base della lettura di Croce e di Marx e dello studio delle teorie economiche di Keynes, Schumpeter e Rathenau, Lombardi maturò il suo progressivo distacco dal cattolicesimo.

Nel frattempo aveva conseguito la laurea in ingegneria industriale e trovato stabile impiego nella filiale italiana di un'industria tedesca di pompe idrauliche, dove rimarrà per vent'anni.

Nella seconda metà degli anni Venti entrò in contatto con gli ambienti dell'antifascismo militante, ed in particolare con i socialisti ed i comunisti. Fra questi ultimi fu particolarmente vicino a Girolamo Li Causi, Ruggero Greco, Angelo Tasca, senza però mai aderire al loro partito. Nell'ambiente comunista conobbe, nel 1928, anche una giovane militante, Ena Viatto, che diventerà sua moglie. Lombardi fu un antifascista molto attivo, prese parte alle azioni degli Arditi del popolo e si occupò della diffusione di volantini e dell'organizzazione di espatri clandestini.

Il 1° agosto 1930, in occasione della celebrazione della prima Giornata internazionale della pace, Lombardi promosse, insieme ad Ena e ad altri militanti antifascisti, una distribuzione di manifestini. Denunciato da due delatrici, la sera del 2 agosto venne prelevato dalla milizia fascista, condotto nella sede della Federazione del Fascio e selvaggiamente bastonato. Le percosse ricevute gli provocarono lesioni permanenti ad un polmone e lo scardinamento della mascella. Dopo quasi un mese di detenzione venne rilasciato perché contro di lui non vi erano prove. Le lesioni interne causate dalle percosse fasciste furono tali da costringerlo, una volta rilasciato, a rico-

<sup>1</sup> Tratto da Bruno BECCHI (a cura di), *Un socialismo possibile. Riccardo Lombardi a 120 anni dalla nascita (1901-2021)*, “Quaderni del Circolo Rosselli”, a. XLI, fasc. 144, n. 4, 2021, Pisa, Pacini Editore, 2022 in “Laburista notizie”, a. XXIII, n. 1, febbraio 2022, pp. 195-200.

verarsi nel sanatorio di Sortenna, in Valtellina, dal quale uscirà tre mesi dopo solo perché le ristrettezze economiche gli imponevano di tornare a lavorare.

Rientrato a Milano, decise di interrompere i suoi rapporti con il Partito comunista, che, in seguito alla svolta del 1930, aveva decretato l'espulsione di Angelo Tasca, con il quale Lombardi era stato in stretto contatto negli anni immediatamente precedenti.

All'allentamento dei suoi rapporti - e di quelli di Ena - con il Partito comunista seguì una fase da un lato di attivo studio di economia politica, ed in particolare delle analisi di Keynes e di Schumpeter, e dall'altro di progressivo avvicinamento al movimento di «Giustizia e Libertà», che raggruppava gli aderenti al liberalsocialismo.

Nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'azione e uno dei suoi esponenti di maggior rilievo. Collaborò alla pubblicazione del giornale azionista «Italia libera» e prese parte a Milano, il 24 giugno 1943, alla prima riunione dei partiti che avrebbero dato vita al Clnai. Sebbene il periodico riacutizzarsi delle lesioni al polmone gli imponesse lunghi periodi di immobilismo fisico, Lombardi fu sempre al centro della vita politica italiana. Nel febbraio 1944 entrò a far parte - insieme a Valiani e, successivamente, ad Andreis, Foa ed altri - della segreteria del Partito d'azione per l'Alta Italia, per assumere poi la direzione dei «Nuovi quaderni di GL» negli anni 1945-46.

Il 25 aprile 1945 fece parte della delegazione del Cln che si incontrò con Mussolini nell'arcivescovado di Milano e richiese la resa senza condizioni della Repubblica Sociale Italiana.

Il giorno successivo Lombardi venne nominato prefetto di Milano su designazione del Clnai. Tre giorni dopo emise un mandato di cattura contro gli industriali Donegani, Marinotti, Pirelli, Treccani accusati di collaborazionismo con il regime fascista. Rimase prefetto di Milano fino al dicembre 1945, quando venne nominato ministro dei Trasporti nel primo governo De Gasperi. Questa carica, che ricoprirà fino al luglio 1946, rappresenterà la sua unica esperienza a livello governativo.

Il congresso nazionale del Partito d'azione, tenutosi a Roma nel febbraio 1946, determinò un'alterazione degli equilibri interni a causa della scissione dell'ala liberale di Parri e La Malfa da quella socialista. Alla prima riunione del nuovo Comitato centrale Ferdinando Schiavetti venne eletto segretario. Di lì a poco gli verranno affiancati, come membri della segreteria, Tristano Codignola e lo stesso Lombardi.

Nelle liste del Partito d'azione, Lombardi venne eletto all'Assemblea costituente nelle elezioni del 2 giugno 1946. Nello stesso giugno 1946 il consiglio nazionale del Partito lo elesse all'unanimità segretario unico. Giocò a suo favore soprattutto il fatto che egli, insieme a Vittorio Foa, avesse sempre occupato una posizione «centrista» fra le due ali estreme: quella di sinistra di Lussu e quella di destra di La Malfa. Come segretario del Partito d'azione Lombardi redasse, nell'ottobre 1946, la «Lettera aperta alla Cgil, nella quale invitava il sindacato, allora ancora unitario, ad abbandonare un tipo di lotta puramente salariale e ad elaborare una linea di politica economica in grado di contribuire allo sviluppo del paese.

Nel Comitato centrale del giugno 1947 si dimise da segretario e nell'ottobre dello stesso anno, al momento dello scioglimento del partito, fece parte della frangia che confluì nel Psi. Sempre nel 1947 venne nominato presidente dell'Ente siciliano di elettricità, un incarico che, ponendolo a contatto diretto con i problemi concreti del settore energetico, gli risulterà particolarmente utile quando, molti anni dopo, si tratterà di portare avanti la grande battaglia per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Nel gennaio 1948 il XXVI congresso del Psi lo elesse nella Direzione e, pochi mesi dopo, in seguito alla sconfitta riportata dalla linea frontista alle elezioni del 18 aprile, sarà ai vertici del partito. La mozione autonomistica di «Riscossa socialista» presentata da Lombardi e Jacometti vinse il congresso straordinario di Genova del giugno successivo. Con Jacometti segretario e Lombardi direttore dell'«Avanti!», si tentò così di dare al partito una linea di completa autonomia dal Pci, sul piano nazionale, e dall'Urss, su quello internazionale. Proprio su questi temi si svolgerà, all'inizio del 1949, la celebre polemica fra Lombardi e Rodolfo Morandi, il grande sconfitto del 18 aprile e, ciò nonostante, il sempre tenace sostenitore della politica di stretta unità d'azione con il Pci. La direzione «centrista» durò però soltanto undici mesi perché la debole maggioranza emersa al congresso di Genova fu costretta a soccombere di fronte alla controffensiva scatenata al congresso successivo dalla sinistra nenniana e morandiana. L'assise di Firenze del maggio 1949 determinò l'esclusione di Lombardi dalla Direzione del partito e, naturalmente, dalla direzione dell'«Avanti!». Per l'esponente socialista iniziava così una fase di sostanziale emarginazione politica. Negli anni che andarono dal congresso di Firenze (maggio 1949) a quello di Milano (gennaio 1953), l'impegno politico di Lombardi si ridusse alla gestione dell'Azienda tramviaria milanese - della quale fu presidente dal 1948 - alla partecipazione ai lavori del movimento dei Partigiani della pace - di cui fu membro dal 1950 - e, naturalmente, allo svolgimento della sua attività di parlamentare.

segue a pagina 10

## Riccardo Lombardi

(continua da pagina 9) Reintegrato nella Direzione del partito nel gennaio 1953, fu soprattutto dopo il 1956 che Lombardi ritornò al centro della vita politica, imponendosi come il teorico più insigne della nuova stagione del socialismo italiano. In un articolo apparso su «Il Mondo» nell'agosto del 1956 egli espose gli assi portanti di un progetto politico che mirava alla conquista dello Stato dall'interno delle sue strutture attraverso un incisivo programma di riforme. Nello stesso 1956 uscì dai Partigiani della pace, perché tale movimento si era rifiutato di condannare l'invasione dell'Ungheria da parte dei carri armati sovietici. Nel periodo successivo diventò responsabile della commissione economica del partito ed in questa veste avrà una parte preponderante nell'elaborazione della piattaforma riformatrice del gennaio 1962. Al congresso di Milano del 1961 Lombardi lanciò la formula dell'«a comunismo» come posizione distinta sia dal filocomunismo che dell'anticomunismo. Nel novembre 1962 si concluse, con l'approvazione del parlamento, la battaglia della nazionalizzazione dell'industria elettrica di cui Lombardi fu, praticamente da sempre, uno strenuo sostenitore.

Del giugno 1963 è la famosa «notte di San Gregorio», ovvero il rifiuto da parte di Lombardi e del suo gruppo di ratificare, in Comitato centrale, gli accordi raggiunti dalle delegazioni dei partiti del costituendo governo Moro, perché giudicati insoddisfacenti dal punto di vista programmatico. Ricomposta la spaccatura della notte di San Gregorio, sulla base del documento *Gli «orientamenti» di luglio*, la corrente autonomista poté affrontare unita il congresso di Roma dell'ottobre 1963. Nel dicembre successivo Lombardi tornò alla direzione dell'«Avanti!», ma anche questa volta per pochi mesi. Nel luglio 1964, infatti, il gruppo lombardiano passò all'opposizione interna, giudicando inadeguato sul piano delle riforme il programma del secondo governo Moro. Avvenuta nel frattempo la scissione del Psiup (gennaio 1964), la neo-costituita corrente lombardiana divenne la nuova ala sinistra del partito.

Negli anni immediatamente successivi Lombardi si oppose con forza, ma senza successo, all'unificazione con i socialdemocratici dell'ottobre 1966. Si rifiutò, però, di seguire le orme di alcuni esponenti politici a lui molto vicini, come Luigi Anderlini, Tullia Caretoni e Simone Gatto, che decisero di uscire dal partito. Accetterà, infatti, di entrare nelle liste elettorali del Partito socialista unificato (Psu), per il quale verrà eletto deputato nel 1968. A partire dalla fine degli anni Sessanta Lombardi cominciò a delineare la proposta politica dell'alternativa socialista. Essa prevedeva la costituzione di una nuova unità delle sinistre in grado di rappresentare, appunto, un'alternativa di governo alla Democrazia cristiana. Sarà principalmente all'elaborazione e alla precisazione di questa nuova strategia che Lombardi dedicherà praticamente l'ultima parte della sua vita.

La fine degli anni Sessanta vide anche l'inizio della collaborazione di Lombardi con le forze della sinistra cattolica presenti nelle Acli e nella Cisl. Questa collaborazione darà come frutto più maturo la creazione dell'Associazione di cultura politica (Acpol) e la conseguente attività convegnistica e pubblicistica di tale associazione. Particolare rilievo assunse in quest'ambito l'opera di sensibilizzazione che, in sintonia con la sinistra cattolica, Lombardi promosse contro l'intervento americano nel Vietnam, ritenuto dettato da esclusivi interessi imperialistici.

Nel marzo 1976, con XL congresso del Psi, la proposta lombardiana dell'alternativa di sinistra diventò la strategia ufficiale di tutto il partito. Al Comitato centrale del *Midas Palace* del luglio successivo, la sinistra che faceva capo a Lombardi diventò componente fondamentale della nuova maggioranza. Si trattava però di una maggioranza eterogenea che, a partire dalla fine degli anni Settanta, mostrerà l'impossibilità di una effettiva coesistenza fra l'ala nenniana del segretario Craxi e quella lombardiana del vice-segretario Signorile. Momenti di divergenza decisivi furono gli indirizzi di politica interna e quelli di politica internazionale, nonché i metodi di gestione del partito. Le differenze erano così sostanziali da determinare il fallimento anche dell'estremo tentativo di sanare la conflittualità interna alla stessa maggioranza con la nomina per acclamazione di Lombardi a presidente del partito (18 gennaio 1980), in sostituzione di Nenni, morto pochi giorni prima. Lombardi, infatti, che non intendeva ricoprire una carica puramente onorifica, vista l'impossibilità di svolgere un effettivo ruolo politico, si dimetterà già il 13 marzo.

Gli ultimi anni della sua vita furono dedicati all'impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della pace e per approfondire e spiegare il progetto dell'alternativa riformista al sistema di potere democristiano.

Alle elezioni del 26 giugno del 1983 si candidò al Senato, ma non venne rieletto.

Morì a Roma il 18 settembre 1984 per arresto cardiaco causato da insufficienza respiratoria. La malattia polmonare provocata cinquantaquattro anni prima dalle percosse fasciste, non solo lo accompagnò per tutto il resto della sua vita, ma ne determinò anche la morte.

**Bruno Becchi**

## CENTO ANNI DELLA RADIO

La radio: una storia lunga un secolo, che interseca le più rilevanti vicende della nostra epoca da quando il



6 ottobre 1924, alle nove di sera, l'Uri (Unione radiofonica italiana), antenata della Rai, iniziò la programmazione trasmettendo in diretta un concerto, seguito dalle previsioni meteo.

Nella storia della radio, la Sede Rai di Firenze ha avuto un ruolo importante, specie nel secondo dopoguerra e negli anni '50-'60 ai tempi di Silvio Gigli, (che inaugurò il quiz radiofonico con **Botta e risposta** dove si vincevano premi quasi simbolici. Era seguitissima ed ebbe tra i concorrenti perfino la principessa Margaret). Le trasmissioni prodotte a Firenze avevano cantanti come **Odoardo Spadaro**, **Narciso Parigi**. E celebri orchestre jazz di cui si parla ampiamente in Firenze radio swing di **Fosco D'Amelio** e **Rosaria Parretti** (edito da Polistampa). Vennero poi **Corrado** con la celebre **la Corrida**, **Pippo Baudo**, **Memo Remigi** e vari

altri. Ed ebbe grande popolarità il **Grillo Canterino** un cult del varietà radiofonico.

Negli anni '60 '70 la Sede Rai di Firenze fu una delle capitali dello sceneggiato radiofonico con attori come **Ugo Pagliani**, **Alberto Lupo**, **Arnoldo Foà**, **Sarah Ferrati**, **Ave Ninchi**.

Quanto alle tecniche di realizzazione, le modifiche, sono state, nel tempo, assai profonde. Come ho già accennato, agli esordi del radiodramma si andava in onda in diretta fino al digitale e il passaggio dallo sceneggiato al radiofilm.

La foto di questo articolo è stata scattata appunto in occasione di un radiofilm con protagonisti **Chiara Conti**, nota attrice cinematografica e televisiva (attualmente la vediamo in *Un posto al sole*) e **Bruno Santini** anch'egli noto attore cinematografico e televisivo ma anche autore e regista radiofonico.

Anche nello sport la radio ci ha fatto conoscere il sapore dell'immediatezza. E' memorabile la radiocronaca di **Mario Ferretti** "Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome **Fausto Coppi**" che contribuì al mito del campionissimo. Il progressivo disvelamento con un andamento per qualche verso "cinematografico" accresceva la suspense e dava risalto alla titanica performance. E divenne subito un programma cult **Tutto il calcio minuto per minuto** che dava una panoramica densa di emozioni (tutti ricordiamo la celebre frase: **Clamoroso al Cibali**).

Sappiamo che McLuhan, ha definito la radio un medium "caldo" perché impegna completamente un unico senso raggiungendo, un'"alta definizione". A differenza della televisione considerata medium "freddo".

Con l'avvento della Tv si paventò la fine della radio e lo stesso avvenne, poi, con l'affermazione del web. Viceversa, la radio sta vivendo una seconda giovinezza. Fra i motivi di questa capacità di rinascere come la mitica fenice ci sono il rinnovamento del linguaggio radiofonico e anche la grande versatilità dell'hardware.

Dall'apparecchio radio attorno a cui si riuniva la famiglia e che fu sfrattato dal televisore si passò al transistor di piccole dimensioni, facilmente utilizzabile ovunque. C'è stato poi il boom delle autoradio che ha aumentato notevolmente i tempi di ascolto.

Mi è capitato di realizzare per **RadioRai** programmi che andavano in onda in prima serata ma che grazie alla autoradio non temevano la concorrenza con la tv, Infine, la sinergia con il pc e con il telefono ha reso ancora più duttile questo mass medium.

Qualche decennio fa ho passato la notte di Capodanno sul campanile del Convento fiorentino di S.Marco per una trasmissione di **RadioUno** della Rai. Avevo come ospiti il priore di S.Marco, il poeta **Mario Luzi** e la scrittrice **Antonella Boralevi**. A poca distanza la gente riempiva strade e piazze del centro. Ma lì in una serena notte invernale parlavamo del secolo che stava per finire e delle attese per il futuro, immersi in un silenzio che faceva pensare a Firenze stanotte sei bella/ In un manto di stelle e dava una sensazione di immensità: dello spazio e del tempo. Anche questa è magia della radio.

**Gabriele Parenti**

Nella foto **Chiara Conti**, **Gabriele Parenti**, **Bruno Santini**

## Pontassieve - Casa di Comunità nella ex area ferroviaria, a che punto siamo.

La Regione Toscana negli interventi programmati per l'attuazione del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR) aveva approvato la realizzazione della Casa della Comunità di Pontassieve nell'area di proprietà comunale, denominata Borgo Verde, tra Piazza della Stazione e lo stabilimento della Ruffino, fu approvata la variante Urbanistica per la realizzazione del nuovo parcheggio scambiatore e della Casa di Comunità.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 29 marzo 2023 veniva approvata la concessione in diritto di superficie a titolo gratuito per novantanove anni a favore dell'Azienda ASL di un terreno comunale per la realizzazione della Casa di Comunità nell'ex area Ferroviaria a Pontassieve denominata Borgo Verde.

All'intervento sopra indicato, il gestore è L'Azienda ASL Toscana Centro con un importo dei lavori di € 5.570.108,78. I lavori sono già iniziati il 02/09/2024 che al momento riguardano la bonifica dell'area interessata alla costruzione della Casa di Comunità. I termini dei lavori indicati dal gestore indicano la data del 31.12.2025. L'impresa esecutrice dei lavori è l'azienda PIZZAROTTI di Parma.

Al Momento si deve constatare che la Casa di Comunità ha preso concretamente il via per la sua realizzare come prevede il Pnrr.

Comunque bisogna che la nostra Amministrazione e i comuni vicini interessati siano molto attenti, per la sua realizzazione nei termini previsti dal Pnrr.

La nuova Casa di Comunità di Pontassieve, progettata sul modello Hub, questo modello prevede una serie di servizi tra i quali:

La presenza medica H 24 7/7gg;

Presenza infermieristica - fortemente raccomandata H 24 7/7gg;

Punto unico di accesso;

Servizi di cure primarie erogati attraverso equipe multiprofessionali;

Servizio di Assistenza domiciliare;

Servizi di specialistica ambulatoriale per le patologie ad elevata prevalenza;

Servizi di diagnostica di base;

Continuità assistenziale;

Punto prelievi;

Integrazione con i servizi sociali;

Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione.

Altro punto importante per la nostra zona è quello, che divenga subito operativa dopo la sua costruzione, come previsto dai termini dati del Pnrr in considerazione anche che l'attuale struttura, il Poliambulatorio di San Francesco di Pelago è carente di molti servizi e anche perché via via con gli anni sono stati chiusi.

Con questa realizzazione anche i cittadini di Pontassieve e dei comuni vicini, avranno una struttura sanitaria adeguata ai bisogni delle nostre popolazioni, sanando così il deficit sanitario di questa zona.

G.C.



 **FANIZZA GROUP**  
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)  
Tel. 055.8368116  
commerciale@fanizzagroup.it

 **SERVICE**  
centro assistenza termotecnico  
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata  
per la gestione di  
impianti termici



UNI EN ISO 9001

**GM SERVICE S.R.L.:**

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)  
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it  
info@gm-service-srl.it - PEC: gm-service@facileimpresa.it

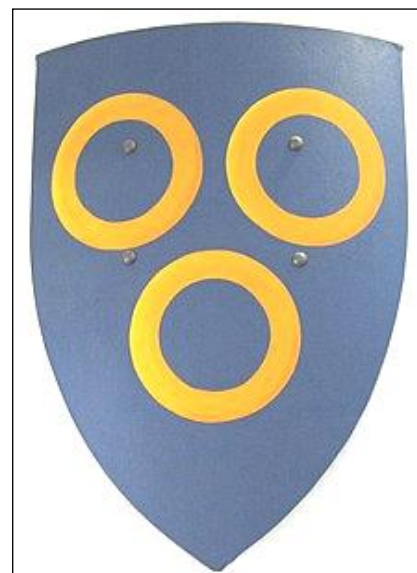
## CASATO DELLA FAMIGLIA CERCHI

Il casato della famiglia Cerchi, originaria del nostro territorio e precisamente nel “Pievre di Acone”, si distinse negli anni 1200 per capacità ed abilità di operare nel settore degli investimenti immobiliari ed intuito particolarmente nelle operazioni commerciali e finanziarie.

Ricordiamo che la Repubblica Fiorentina incoraggiò ogni tipo di attività produttiva e di commercio ed il fiorino d'argento ed successivamente il fiorino d'oro determinarono il successo dei banchieri fiorentini.

Nel territorio della Val di Sieve (Pontassieve ancora non esisteva) i Cerchi avevano proprietà, oltre che nel territorio di Acone, anche in quello di Falgano, Remiccioli, Alberi, Bavecchia e Tosina. Verso Pomino edificarono Castelnuovo e nel 1283 Bindo dei Cerchi acquistò addirittura il castello di Nipozzano. Ma quello che più contava era la grande disponibilità bancaria. Da tutto queanto menzionato la decisione di vivere ed operare in Firenze. La famiglia nel 1275 acquistò dai conti Guidi, che ormai si stavano ritirando verso il Casentino, il prestigioso palazzo, una possente torre ed una loggia. Detti immobili furono restaurati ed ampliati e tuttora ben conservati li potrete ammirare in vicolo dei Cerchi e fra via Condotta e via dei Cimatori.

L'arrivo di questa famiglia suscitò dissapori e invidia che parte delle famiglie confinanti dei Pazzi e dei Donati che non tollerarono questi “campagnoli arricchiti”. La Firenze dei “nobili ebbe ampio motivo per parlare di questa gente nuova” e Dino Compagni, storico dell'epoca, definì i Cerchi famiglia di basso livello sociale, riconoscendo altresì che erano validi mercanti e veramente ricchi.



Stemma Cerchi

In quel periodo la Repubblica Fiorentina, dopo la battaglia di Benevento, riuscì a cacciare i ghibellini da Firenze. Si prospettavano anni di pace invece i guelfi vincitori non seppero approfittare del momento e, dopo la “zuffa di calendimaggio” si divisero fra guelfi bianchi che, capitanati da Vieri dei Cerchi, parteggiavano per il papa (Bonifacio VIII) e i guelfi .neri che capeggiati da Corso Donati, parteggiavano per l'imperatore. Da lì una vera e propria guerra civile per il controllo del potere cittadino. Il papa fece intervenire a Firenze Carlo di Valois e i guelfi neri gli fecero pervenire un falso documento di una congiura ordita da i Gherardini, i Cerchi e Repubblica di Siena.

Carlo di Valois ingannato dal falso documento fece esiliare i guelfi bianchi.

La Repubblica Fiorentina ebbe il suo periodo di potere politico in mano ai guelfi neri che instaurarono un regime oligarchico nobiliare cattolico.

La famiglia Cerchi fu esiliata e privata di gran parte delle sue ricchezze e vide il profondo sconforto di Vieri particolarmente offeso per giudizi non lusinghieri espressi da molti della sua corrente politica.

Fra questi non ultimo, Dante Alighieri che nel canto VI dell'Inferno, parlando con Ciacco, li definisce “parte selvaggia” cioè rustici ed addirittura nel XVI del Paradiso fa dire a “Caccioguida”, con rimpianto, che se non fossero esistiti conflitti fra papa e Imperatore forse molte famiglia diventate di recente fiorentine sarebbero rimaste nel contado e per esempio “saren i Cerchi nel pievier d'Acone”.

Nel 1303 i Cerchi rientrarono a Firenze ma la loro “stagione” era finita e nel giro di pochi anni si dispersero in varie zone della Toscana in particolare nella Lucchesia.

Marco Becucci

***Sostieni questo nostro giornale***

Puoi utilizzare il:

C.C. Postale n. **88391164** -

**O Bonifico Bancario BCC Pontassieve**  
**IBAN: IT12N0873638010000000073787**

*Intestati a*

**Circolo Fratelli Rosselli Valdiseve**  
 Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

## MACCARONI

Per prima cosa debbo chiedere scusa ai lettori del "Laburista notizie" perché ho pubblicaato in due parti la storia dei fratelli Dante e Marsilio, riservando di chiudere la storia più tardi, ora e tempo di scrivere è tornato.

I vostri eroi dopo la scazzottata con i fascisti si erano rifugiati a Genova da una zia.

Cercarono un lavoro per sopravvivere ma inutilmente, le notizie dal Paese arrivavano come sovversivi e antifascisti, insomma per qui tempi era una condanna troppo grossa. Lo zio tramite le sue amicizie gli consigliò, di emigrare all'estero. Dopo una riflessione Dante disse: sono nato contadino e contadino voglio morire. Andrò in Argentina, la c'è tanta terra da lavorare, Marsilio disse: penso che questo marciame che c'è in Italia finirà e io voglio stare qui a rprendermi il mio poderaccio.

Due giorni più tardi i due fratelli si abbracciarono sul molo di Genova e piangendo, quando torneremo saremo liberi.

Dante si imbarcò su una nave diretta a Buenos Aires, Marsilio per Aiaccio, destinazione Legione Straniera.

Quando Marsilio giunse a destinazione nella caserma della Legione Straniera ad attenderlo c'era un Ufficiale spocchioso e pure molto stronzo. L'Ufficiale si rivolse a Marsilio dicendo: noi sappiamo che siete cari "Maccaroni", così allora chiamavano gli Italiani all'estero. Oggi siete cittadini francesi, cambierete nome, sarete pagati, ma cobatterete per noi francesi.

A noi non piacciono né i tedeschi e nemmeno voi Maccheroni, ladri e ruffiani. Chi cerca di scappare viene ripreso e fucilato per tradimento. Adesso ditemi cosa facevi in Italia oltre che rubare e bestemmiare. Marsilio pensa: questo con me campa poco, poi disse facevo il cuoco in un ristorante. Il Tenente disse: schifezze cucinate in Italia e Marsilio replicò: le schifezze le mangiano in altri paesi, l'Italia disse patriotticamente è la culla del mangiare. Ancora il Tenente: Maccaroni vai in cucina, facci vedere cosa sai fare.

Maccaroni preparò una zuppa di pane e fagioli., e ebbe da qual giorno l'incarico di pensare al pranzo dei 7 Ufficiali.

Logicamente il Tenentino si beccò qualche sputo e qualche scarto nel suo piatto. Ma lui si vantava di aver scovato un cuoco.

Due cose angosciavano Marsilio; 1) da molto tempo non aveva più notizie di Dante. 2) 8 settembre è insorto contro i tedeschi e i fascisti e lui era lì a cucinare per congedarsi dai francesi.

Un giorno al porto mentra era a caricare la dispensa per i francesi, si buttò a nuoto in acqua e salì a bordo di una barca sarda. Quello che sembrava capo disse: dove credi di andare amico, noi siamo della resistenza. E io allora, so di Firenze, tre anni che sono antifascista. Sai sparare? Contro i fascisti anche con la fionda.

Era ottobre 1943 i francesi lo aspettavano che tornasse, ma Marsilio era su una barca diretta a Livorno per andare a combattere i tedeschi con i partigiani e si fece chiamare col nome "Maccarone". A fine guerra tornò al paese e mise su una trattoria con l'insegna "Da Dante",

Un giorno si presenta una donna chiedendo di lavorare, Marsilio rispose: c'è da lavorare sodo, sono solo, puoi mangiare quando vuoi. La donna dice che ha pure una bambina nera avuta con un americano nero. Marsilio disse: vai e mettiti a posto. Sarebbe stato peggio con un italiano nero.

Col tempo la signora si dimostrò una grande lavoratrice e diventò la compagna di Marsilio e fece da babbo alla bambina. Funzionò bene questo rapporto fino alla morte di entrambi.

Molti anni dopo nella rievocazione del 25 aprile a Spello (Perugia) un ex partigiano, chiamò una signora di colore a ricevere una onorificenza per i genitori. Dopo la consegna dell'onorificenza questo partigiano disse: che suo papà Marsilio, era stato un grandissimo uomo, un garnde partigiano. La signora rispose: mio babbo è stato un grande uomo.

## lettere

### Auguri Italia

Nei due anni del Governo Meloni abbiamo potuto ancora una volta appurare la inadeguatezza di alcuni suoi componenti. Anche la nostra Primo Ministro non è stata spesso all.' altezza del suo ruolo con le faccine, le battute e l'ironia pesante nei riguardi dell'opposizione. Ultimamente però ha cambiato il suo atteggiamento. Si sente circondata da nemici, vede complotti in tutto malgrado sia supportata da giornali e reti TV che reclamizzano ogni sua azione.

Riforme molto importanti non sono state fatte; salvo la riduzione del cuneo fiscale e poco per le famiglie. Si cerca di affrontare i problemi, specialmente quelli che portano voti, come i migranti, ma si fa spesso in maniera frettolosa e poco ragionata come per esempio la "deportazione"! dei migranti in un centro in Albania. E' costato un sacco di soldi ed ha avuto non poche critiche considerato il pasticcio che si è creato. Dei 1600 migranti giunti a Lampedusa, soltanto 14 sono stati portati in Albania con una nave militare di 80 metri con 60 membri di equipaggio e che ci sono costati la modica somma di circa 18.000 euro ciascuno, 4 di questi sono stati riportati subito indietro e gli altri 12 il giorno dopo rimandati in Italia perchè una legge europea impediva il rimpatrio nei paesi di origine perchè non sicuri.

Questa sentenza ha provocato forti dissapori fra il Governo e la Magistratura, considerato che questi sono presenti da tempo e mai superati.

Si è registrato il massimo con il Ministro della Difesa Nordio (magistrato) che ha criticato aspramente il magistrato di Roma per questa decisione, dichiarando, tra l'altro che al popolo non piaceva. E quindi? Non pare che l'opinione delle persone conti più della legge. Un vezzo di questo Governo è pensare che siccome è eletto democraticamente può fare ciò che vuole.

Un altro motivo di accese discussioni è la legge finanziaria. Vengono sbandierate cifre notevoli stanziare per la sanità, poi ridimensionate. Si racconta di aver tassato le banche e le assicurazioni invece i 3 miliardi e mezzo sono soltanto un prestito che dovrà essere restituito speriamo senza interessi.

Andiamo avanti con la propaganda che però funziona considerato che Meloni continua ad essere molto apprezzata.

In tutto questo i componenti l'opposizione invece di mettersi intorno ad un tavolo e decidere un programma che dia un senso a questo paese (la destra ha ben chiaro che indirizzo dargli), continuano a farsi la guerra

mettendo veti causati da antipatie ed ambizioni personali.

Potrebbero prendere esempio dalla destra. Hanno idee diverse, si odiano cordialmente, ma questo non li impedisce di stare insieme.

Se non si cambia modo di operare proponendo qualcosa senza criticare, soltanto le opposizioni si sentiranno dire che questo Governo qualcosa ha provato a farla. Considerato che l'atteggiamento della sinistra è spesso quello di dividersi sempre e comunque ci si dovrebbe ricordare che errare è umano, ma perseverare è diabolico.

**Francesca Baldini**

### *Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve*

#### Attività

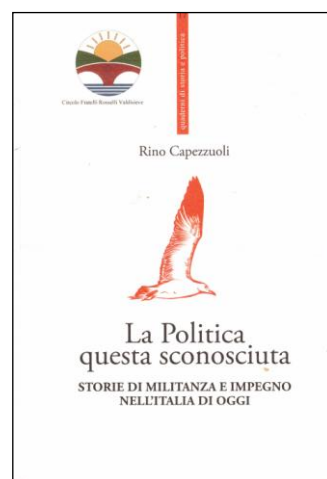
#### **Presentazione del libro di Rino Capezzuoli "La Politica questa sconosciuta".**

Giovedì 3 Ottobre 2024, promosso dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve e con il patrocinio del Comune di Pontassieve, si è tenuta presso la Sala delle Eroine del Comune di Pontassieve la presentazione del Libro "La Politica questa sconosciuta" Storie di Militanza e Impegno nell'Italia di oggi."

I lavori si sono svolti con l'introduzione di Roberto del Buffa del Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, e con gli interventi di Stefano Gamberi Assessore al Comune di Pontassieve, Antonio Comerci giornalista, e dell'autore Rino Capezzuoli.

Nel presente volume sono raccolti una serie di articoli pubblicati dall'autore su periodici vari e argomenti diversi che Rino scrive così: "Avevo ed ho una speranza. Qualcuno ha detto che la speranza è attiva verso la realizzazione, l'ottimismo è positivo e generico. Sperare è non rinunciare mai il possibile poiché il fine delle nostre azioni non è il successo, ma il senso delle azioni stesse. Questa è la speranza di chi agisce e si libera dal ripetere, invece, "tutto è inutile", per giustificare la sua resa la sua paura del futuro.

Questa è la sintesi stringata della mia vita politica di socialista convinto, di cui questo volume è sintesi, forma e contenuti."

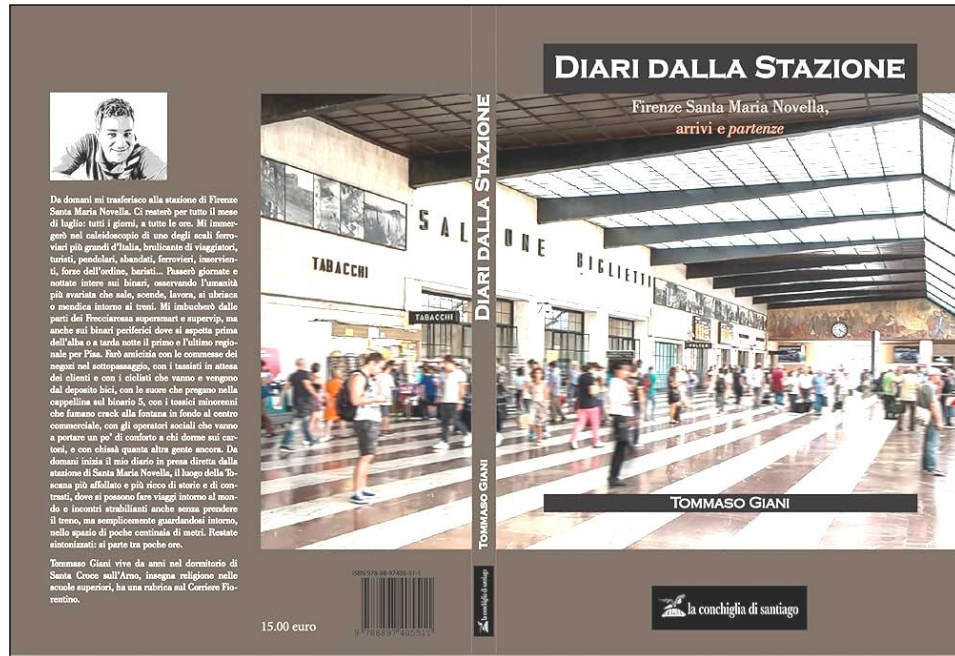


## La Stazione di Santa Maria Novella, oggi

(di Roberto Del Buffa)

Prima e durante la recente campagna elettorale amministrativa, «La Nazione», lo storico quotidiano locale, ha ospitato una serie di articoli allarmanti sulla situazione di degrado notturno della Stazione di Santa Maria Novella. Le modalità informative adoperate da certa stampa non meritano neppure di essere riprese. Per esempio,

in un articolo apparso on line un anonimo intervistato raccontava che un amico gli aveva raccontato di aver assistito al ferimento di un ragazzo, intervenuto a difendere una ragazza molestata da alcuni nordafricani. Il giornalista (si fa per dire) si era limitato a riportare la dichiarazione, senza neppure fare un tentativo di riscontrarne la veridicità. Ma si può accettare una cosa del genere? Così, anche se con un certo ritardo, mi viene da segnalare il libro di un giornalista un po' atipico, Tommaso Giani, che nel luglio 2023 ha svolto un reportage esemplare proprio alla Stazione di Firenze. Il resoconto è stato pubblicato in



volume alla fine dello scorso anno da La Conchiglia di Santiago, un piccolo ma interessante editore fiorentino, col titolo Diari dalla Stazione. Firenze Santa Maria Novella andata e ritorno. L'autore, che oltre a essere giornalista (collabora con il Corriere fiorentino) è stato insegnante e diacono della diocesi di San Miniato, si è trasferito per un mese a vivere tutti i giorni nella stazione di Firenze, uno degli scali ferroviari più grandi d'Italia, abbandonandolo solo per le poche ore (diurne) necessarie a un breve riposo e a riordinare gli appunti. Giani ha fatto un lavoro importante, cercando di raccontare, in presa diretta, l'umanità che vive, lavora, utilizza la stazione: viaggiatori occasionali, turisti, pendolari, ferrovieri, inservienti, forze dell'ordine, baristi, ma anche sbandati, mendicanti, senzatetto, tossici e alcolisti, per cui la stazione è uno dei luoghi cittadini di riferimento. Se avrete la pazienza di leggere questi semplici diari, scoprirete come neppure alla stazione li ultimi della società trovano un luogo da cui non sono scacciati. Scoprirete, per esempio, che gli operatori volontari che vanno a portare un po' di conforto a chi vive senza una casa sono stati allontanati da Santa Maria Novella dalla società che gestisce le grandi stazioni e si sono trasferiti alla Stazione di Campo di Marte, che è diventata un luogo di appuntamento per gli emarginati, alcuni dei quali tornano comunque a dormire, spesso sui cartoni o giacigli arrangiati, alla Stazione centrale. Come il gruppo di tossici e alcolisti con cui Tommaso riesce a fare amicizia, ma non come Beppe, che ha invece trovato a Careggi un suo angolino dove dormire, fra le 22 e le 4 del mattino successivo, o Arturo che dorme sui treni notturni, fermi in una stazione che non vuole rivelare, dove al deposito bagagli gli lasciano tenere gratis il suo bagaglio e dove, la mattina, ci sono bagni pubblici per lavarsi. Poi la mattina si riparte per Firenze, dove è più facile rimediare i pasti e magari anche qualche spicciolo. Nelle sue giornate alla stazione, Tommaso conosce e intervista anche tanti ferrovieri e persone impiegate nei servizi di cui un luogo come Santa Maria Novella ha bisogno. E allora le storie ci narrano di un lavoro che cambia e si disumanizza, di norme e procedure che impediscono quei semplici gesti di solidarietà di cui dovrebbe essere fatta la convivenza civile. Si tratta di scelte che rispondono esclusivamente alla logica del profitto e non dell'umanità. Pur con tutto questo, la Stazione rimane un luogo in cui ancora si possono individuare spazi di cura e persone che testimoniano come un'umanità empatica e solidale sia ancora possibile, Tocca a noi dargli cura, rilevanza e spazio per crescere. Tocca a noi continuare a sostenere che le cose possono essere realizzate anche in modo diverso, con umanità e giustizia, e pretendere che ciò sia fatto.

Il libro si trova ancora nelle principali librerie online.

**Roberto Del Buffa**